

NATIVITAS

IESU CHRISTI



Messaggio di amore e di dolore

Trimestrale di Spiritualità e Attualità Ecclesiali della Fondazione Teresa Musco





Pregheira
per ottenere la
glorificazione di
Teresa Musco
- recita privata -

*O Dio
eterno e onnipotente,
essere e principio di ogni
cosa, noi ti ringraziamo
dei doni eletti e delle grazie
che hai accordato alla tua
serva Teresa Musco.*

*Tu l'hai fatta per noi esempio di
tutte le virtù cristiane.*

*Noi imploriamo la tua infinita maestà,
se può servire alla gloria del tuo nome
e al bene delle anime, di glorificare la tua
serva elevandola agli onori degli altari, lei
che non cercò quaggiù niente altro che la
santificazione dei sacerdoti e la salvezza delle
anime mediante la croce del Figlio Tuo, Gesù Cristo.
Tu che vivi nei secoli dei secoli.*

Amen

*Recitare tre Gloria Padre in onore della SS. Trinità e manifestare umilmente la grazia
che si desidera.*



*La Fondazione
Teresa Musco
augura a tutti
un Santo Natale*



Spedizione in abbonamento postale 40% Art. 2 co. 27 legge 549/95. Aut. Trib. Santa Maria Capua Vetere del 2.8.1996
n° 477 del R.S. - Abb. annuale: offerta libera c/c postale n° 10889814 intestato a "Fondazione Teresa Musco per il
trionfo del Cuore Immacolato e Addolorato di Maria, Via De Michele, 54 - Santa Maria Capua Vetere (CE)
DIRETTORE: P. Franco Amico - DIREZIONE-AMMINISTRAZIONE-REDAZIONE: Fondazione Teresa Musco
(Ente Morale) - web site: www.fondazioneteresamusco.it • e-mail: info@fondazioneteresamusco.it

Figlia mia, io ti voglio tutta per me

da "Teresa Musco - Crocifissa col Crocifisso" del Padre Gabriele M. Roschini

Il 24 dicembre del 1970, per la Messa di mezzanotte, Teresa si reca alla Chiesa dei Salesiani. Dopo la Messa, insieme a tutti gli altri, si appressa alla statuetta del Bambinello per baciare, e avverte un intenso profumo. Deposto il S. Bambino nel Presepio, quando tutti i fedeli erano già usciti di Chiesa, Teresa si avvicina al presepe e vede il S. Bambino che si anima, le tende le manine e si getta tra le sue braccia dicendole: "Teresa, voglio stare nascosto nel tuo cuore. Mi vuoi?... Il tuo cuore è così caldo ed ha molto amore per me. Donami un bacio!...". Teresa dà un bacio alla manina destra del Bambino, ma Lui, il Bambino, ha allungate le sue braccine baciandola ripetutamente sulle labbra. Poi la benedice con la sua manina e... "diventa di nuovo di terracotta com'era prima".

Ritornata poi a casa verso le tre di notte, si mette a letto. Vede di nuovo Gesù il

quale le fa dolci carezze, e ad ogni carezza - scrive Teresa - "un'ondata di profumo e petali di rose cadono dalla sua mano destra", dicendole: "Figlia mia, io ti voglio tutta per me. Nessuno deve portarti via da me! La mia immagine è scolpita nella tua anima e nel tuo corpo. L'amore che ho per te, te l'ho mostrato in questo modo, donandoti le mie ferite. Il tuo capo coronato, i tuoi piedi piagati e il tuo cuore squarciato come il mio... Vedi, figlia mia cara, Io sono in te e tu sei in me. Ti benedico". Ciò detto, sparisce («Diario», pp. 2047-2048).

Con questi squisiti atti di amore, incomparabilmente più dolci del miele, il Sovrano dell'Universo compensava la solitudine, l'abbandono, le amarezze, in una parola, la crocifissione della sua fedelissima Sposa.



*Piccolo,
dolcissimo Bimbo,
Signore
della nostra vita,
che vieni a noi
con un amore
che mai potremo
comprendere,
annienta
la nostra superbia
che copre la vanità
del nostro essere
perché possiamo capire
che siamo il niente
vivificato dalla tua
Onnipotenza
e possiamo amarti
profondamente,
con tutta l'anima.*

Suor Teresa
D'Alessandro

*omelia di S. E. Mons D'Alise, Vescovo di Caserta,
per il 38° anniversario della
scomparsa di Teresa*

Spinge solamente lo Spirito Santo

Il Signore spesso ci convoca perché vuole dirci qualcosa. Egli parla sempre e dice con chiarezza ciò che desidera da noi, non sempre il nostro cuore è libero, non sempre ascoltiamo con le orecchie del cuore, non sempre siamo pronti a cambiare tutto. Ogni convocazione del Signore è una grazia, una grazia che passa attraverso i segni normali della liturgia, della parola, attraverso i segni di fraternità della Chiesa.

Noi siamo qui per mantenere viva la memoria di Teresa, con tutti i segni che sono avvenuti, ma il Signore già ci ha chiamati e ha dato la sua spiegazione a questi segni, Egli vuole portare al centro del nostro interesse la gratuità della salvezza venuta da Lui, Egli ci ha salvati mentre eravamo, e forse lo siamo ancora, peccatori. È Lui che ha fatto il primo passo verso di noi e ha usato i segni più semplici e immediati perché noi potessimo comprendere in modo particolare la gratuità della sua salvezza, offerta a tutti gli uomini, senza eccezione, soprattutto ai peccatori e lo siamo tutti, che sentono il bisogno di poter sentire,

vedere, godere Dio.

Il segno più grande che in tutto il cammino biblico noi vediamo che Dio ha scelto sono i segni che ci toccano umanamente tanto che il momento in cui Cristo Gesù ha deciso di entrare nella storia ha preso il corpo umano, è diventato uomo attraverso la carne di Maria SS.

Quel corpo è diventato il segno fondamentale della gratuità e della volontà di Cristo di salvarci nonostante tutto, egli ha preso l'iniziativa egli ha realizzato la nostra salvezza.

Ma in modo particolare Dio ha scelto ciò che più intensamente ci avvicina alla vita. Ha scelto il segno del sangue già nel Vecchio Testamento, poi nella sua morte e ha reso questo segno anche sacramentalmente attraverso l'istituzione dell'Eucarestia.

Abbiamo ascoltato la prima lettura il momento in cui gli ebrei celebravano la pasqua e cospar-



S. E. Mons. Giovanni D'Alise, Vescovo di Caserta

gevano con il sangue dell'agnello immolato le persone, gli architravi delle case come segno della salvezza che stava per passare. Questa salvezza si è realizzata in Cristo Gesù.

Cristo Gesù liberamente ha scelto di donare tutto ciò che poteva, cioè la sua esistenza umana, il suo essere il figlio di Dio già lo aveva offerto nel momento in cui aveva detto: "Padre dammi un corpo vado io", quel dammi un corpo significa "io voglio dare un segno tangibile davanti al quale nessuno può avere dubbi" e se hanno dubbi, sono dubbi che li condannano perché vengono

fuori dalla mancanza di una fede forte, perché opporsi alla evidenza dei fatti è peccato contro lo Spirito Santo. Il momento del dono di Cristo Gesù è significato in modo particolare dal momento della crocifissione, ma specialmente dal momento in cui viene squarciato il suo cuore. Per noi uomini soprattutto per noi occidentali il cuore è la sede dell'amore, la sede dell'amore puro.

Quel cuore di Cristo che ha donato tutto se stesso per noi e ha mantenuto questa libertà di dono fino alla fine, quel cuore è stato trafitto, squarciato ed è uscito sangue ed acqua.

Ci sono due segni forti in quel cuore squarciato: il segno che Dio, in Cristo Gesù, aveva fatto tutto per salvarci, aveva fatto tut-

to per attirare la nostra attenzione e soprattutto per redimerci, cioè per presentare al Padre il rescritto che eravamo stati liberati dai nostri peccati. Ma quel cuore squarciato, da dove è uscito sangue e acqua, non significa solo che Dio ha dato tutto per noi ma ci indica anche che continuerà ad assisterci perché dal quel sangue ed acqua nascono i sacramenti della chiesa e diventa il fondamento stesso della Chiesa.

La Chiesa è il prolungamento di quel cuore squarciato tutto donato, tutto aperto e spalancato verso gli uomini.

Non so se sentite nel cuore le parole di Papa Francesco che vuole rimettere al centro della vita cristiana non i devozionismi né tanto meno fanatismi o scelte par-

ticolareggiate ma vuole mettere al centro ciò che è da sempre nella scrittura che Dio ci ama gratuitamente che è disposto a perdonarci sempre; e sono queste le parole che il Papa continuamente dice, parla di una chiesa in missione, parla di una chiesa dalle porte aperte, immaginate il cuore aperto e parla continuamente di misericordia di perdono, ma parla anche, ed oggi in modo particolare in questa liturgia, di una coscienza nuova che bisogna acquisire e questa coscienza nuova è capire che siamo peccatori, che abbiamo bisogno della salvezza di Dio, che non siamo dio per noi stessi ma è Dio che ci ha creati, che ci ha salvati, dandoci una nuova possibilità.

Questo è anche quello che ha messo al centro il Concilio Vati-





cano II, e a me sembra, che mentre i Padri e la Chiesa preparavano il Concilio, i Padri si incontrarono per tre anni per rivedere il rapporto tra la chiesa e il mondo moderno, è stata posta al centro l'Eucarestia; l'Eucarestia è il sacramento che attraverso il pane, cioè il corpo e il sangue di Cristo, siamo continuamente lavati e rinnovati.

Mentre la chiesa gerarchica approfondiva un rinnovamento, come sottolineavano Giovanni XXIII e Paolo VI, nelle forme e nel modo di presentarsi per essere accolti e capiti dal mondo e cambiare mentalità - e oggi ci siamo di nuovo -, lo Spirito Santo lavorava in silenzio.

Ha lavorato lo Spirito Santo sempre in silenzio nel cuore degli uomini, in mezzo agli uomini

e poi ha sottolineato al momento opportuno ciò che era già presente nella scrittura in un modo forte, ricco di segni.

Penso, Teresa è nata nel 1943, nel 43 -prima o dopo- sono nati tanti movimenti dallo Spirito, in previsione del Concilio lo Spirito Santo faceva il suo lavoro nella Chiesa mediante alcune persone.

Se si studia quanto lo Spirito Santo ha suscitato tra le due guerre e il Concilio Vaticano II si capisce tutto quello che il Concilio ha sancito e anche i segni molteplici che sono nella vita di Teresa (io credo ma è una mia idea personale) io credo che fanno parte di quel lavoro dello Spirito Santo che in mille modi ha voluto che noi tutti ci innamorassimo sempre di più dell'unico salvatore che è Cristo Gesù e quanti hanno dato vita sotto l'impulso dello

Spirito a movimenti che si sono estesi nel mondo intero, a quanti hanno dato il proprio corpo per significare ciò che lo Spirito voleva dire - la centralità della dimensione di Cristo -, unico mediatore e salvatore del mondo, lo Spirito Santo ha benedetto queste persone e ha dato loro la forza anche di superare difficoltà incredibili.

E' in questa dimensione che bisogna porsi nel leggere questi eventi, senza mai forzare la mano di Dio, Dio sa quello di cui abbiamo bisogno, Dio conosce il bisogno di redenzione che abbiamo; uno dei lavori più forti dello Spirito e la purificazione continua e anche adesso lo Spirito Santo sta agendo e sta purificando tutto ciò che non farebbe comprendere esattamente quello che sono questi segni, se si dimostra che sono segni che hanno radici soprannaturali.

Io vorrei invitare ciascuno di voi, come già fate alla preghie-



ra, alla preghiera e alla preghiera e di mettere in pratica ciò che il Signore ci ispira guardando quei segni che sono avvenuti. Quei segni sono comprensibili se indicano quello che è essenziale e che il Concilio ha messo al centro cioè la gratuità della redenzione da parte di Cristo Gesù.

Carissimi fratelli una preghiera sincera, pura sempre purificata ma con una conversione del cuore continua e permanente, otterrà dal Signore, se Lui vuole, chiarezza; metterà le persone giuste e dirà la parola giusta per noi.

C'è un fatto: i segni sono stati dati ma con serenità, voi sapete il mondo è ricco di segni: lacrime, sangue, miracoli ecc.; ma chi ascolta questi segni, chi li legge!, molte volte si mettono le mani su questi segni perché siano propizi a ciò che noi ci aspettiamo.

Io vi chiedo di cambiare questa mentalità, di fare tutto ciò che è possibile e che è dovuto ma non mettere le mani su queste cose, con molto chiarezza aspettare ciò che la Chiesa dirà e farà.

“Chi ascolta voi ascolta me”: appena ascoltato non si può mettere le mani, soprattutto non si può spingere. Spinge solamente lo Spirito Santo.

Vi auguro di dare testimonianza di fedeltà alla Chiesa, di traduzione pratica della parola del Signore e mettere nelle mani di Dio quello che vuole dirci al cuore e quello che vuole e continui nella memoria della Chiesa.



Sai cosa vedo...

di Franco Guarino

Con una mail, letta alla fine della messa del 1° novembre scorso, un caro amico, augurandomi serenità per la festa di tutti i Santi, mi annunciava l'inizio della causa di beatificazione di Natzuzza Evolo.

Sentimenti contrastanti sono affiorati dal profondo del cuore sino alla mente, lasciandomi una sensazione di amarezza, una mente inquieta, e un insolito snervamento mi ha invaso.

La memoria è andata subito a quel lontano dicembre del 1981, quando con mia moglie mi recai per una commissione a Reggio Calabria; lungo il percorso, alla vista del cartello d'uscita per Paravati, mia moglie insistette tanto, affinché facessimo una sosta, per incontrare Natzuzza Evolo, che in quel periodo cominciava ed essere nota ai più.

Per una strada, non troppo agevole, arrivammo al paesino. Chiedemmo informazioni ad alcune persone che, con un sorrisino sarcastico, significativo di un sotteso scetticismo, ci indicarono la sua casa.

Lucia voleva a tutti i costi parlarle e mi chiedeva di fare



Natzuzza Evolo

altrettanto; io non avevo nulla da dire, per cui decisi di aspettare in auto. Ci aprì la signora stessa e dopo il colloquio avuto con mia moglie, entrambe mi invitarono ad entrare. Lucia ci lasciò soli. Io pensai di chiederle, visto che qualcosa dovevo pur dire, un consiglio e una preghiera per quel gravoso problema della stamperia, che in quel periodo stavamo allestendo e avevamo deciso di autogestire, ma con scarsi risultati. Le dissi: “Sa, signora, io ho conosciuto Teresa Musco e dopo la sua morte noi tutti i collaboratori di P. Franco abbiamo deciso, per contenere le spese, di stampare in proprio quanto ci

occorre, per diffondere il suo messaggio; abbiamo comprato delle macchine, ma visto che uno è sacerdote, io analista, l'altro professore di latino e uno militare, cioè tutto tranne che tipografi, stiamo avendo molte difficoltà e non riusciamo ad imparare; forse abbiamo sbagliato tutto!".

Benché abbia pronunciato rapidamente "ho conosciuto Teresa Musco", che doveva essere la premessa alla presentazione del mio problema, tuttavia Natuzza a quel punto mi interruppe, chiedendomi con tono perentorio: "Chi hai conosciuto? Tu!", ed io: "Teresa Musco...". Stavo

per continuare, credendo che lei non avesse compreso bene quanto esposto, quando lei, toccandomi la spalla, mi avvicinò a sé e, guardando verso l'alto, assumendo un raccoglimento quasi estatico, disse: "Sai cosa vedo in questo momento? Vedo Gesù, alla sua destra la Madonna e alla sua sinistra Teresa! Hai capito chi hai conosciuto? Una grande santa!".

Forse, avevo dato l'impressione di non aver dato il giusto peso alla figura di Teresa. Tutt'altro: "Per questo, vorrei dare tutto me stesso per la sua causa, ma ci sono tanti problemi...!" risposi, e lei, sorridendo,

disse che sarei diventato un ottimo tipografo; mi esortò a proseguire, non demordere perché avevamo fatto la scelta giusta. Rimanemmo ancora un po', recitammo con lei alcune preghiere nella sua cappellina domestica, ci benedisse amabilmente e nel salutarci, ci spronava a lavorare per Teresa, perché ella era accanto a noi.

Mia moglie con una sua amica è poi ritornata da Natuzza; io, al contrario, non l'ho più incontrata. Le sue parole mi

turbarono, ma nello stesso tempo furono la conferma e uno stimolo a lavorare con più vigore, per diffondere la grande spiritualità di Teresa al mondo intero mediante il riconoscimento da parte della Chiesa.

Tuttavia, tantissimi ostacoli, errori ed omissioni hanno fatto sì che, ancora oggi, mentre per Natuzza si è aperta la strada della canonizzazione, per Teresa il percorso è ristagnato!

La mia debolezza, la mia fragilità, mi ha fatto reagire con un forte sentimento di invidia, nonostante avessi avuto qualche anno fa, per una situazione analoga, una grande lezione di umiltà e di fede.

La stato di salute di mia moglie andava sempre più peggiorando: ormai non deambulava più. Tuttavia, nonostante le difficoltà, mi chiese di andare a trascorrere un fine settimana nella pace spirituale, che si respira a Collevallenza.

Era per noi un piacevole ritorno.

Infatti, nel lontano ottobre del 1981 (a cinque anni dalla morte di Teresa) andammo a visitare il santuario ormai completato di Collevallenza e l'opera, che allora era ancora un cantiere. Madre Speranza, ancora in vita ma molto anziana, ormai non riceveva più nessuno. Lucia fece amicizia con la sua segretaria, suor Mediatrice, dicendole di essere la nipote di P. Franco Amico e la figlioccia di Teresa Musco. La giovane suo-



Beata Madre Speranza di Gesù



ra ci disse che conosceva la vita di Teresa, perché P. Franco, che aveva fatto alcuni ritiri spirituali presso il loro santuario, gliene aveva parlato e che ella stessa aveva intercesso per un incontro tra il sacerdote e Madre Speranza, a cui egli volle far conoscere la figura di Teresa.

Lucia insisteva per incontrare la Madre, ma la suora le comunicava che era impossibile. Ad un certo punto da un ingresso secondario, ad appena una trentina di metri da noi, uscì un'auto con a bordo la madre; l'autista si fermò un attimo, per chiudere il cancello e la suora, mentre ce la indicava, ci disse che eravamo fortunati, in quanto la potevamo salutare anche

se solo da lontano.

Lucia, invece, eludendo la vigilanza della suora, corse verso l'auto, aprì la portiera e inginocchiandosi davanti alla Madre, le disse che era la figlioccia di Teresa e chiedeva preghiere; la Madre inizialmente stupita per l'improvvisa comparsa di mia moglie, le mise la mano in testa, la benedisse e proferì alcune parole in spagnolo.

Lucia, per la commozione scoppiò in lacrime, e, prontamente recuperata da suor Mediatrice, tornò tra noi; fu dolcemente rimproverata dalla suora, alla quale chiese cosa le avesse detto la Madre e con stupore la suora rispose che la Madre, mentre la benediceva, aveva detto: "Che altro cerchi? Sei stata amica di Teresa!".

Con questo ricordo arrivammo a Collevallenza. La struttura rispetto a tanti anni fa era molto cambiata. La responsabile all'accettazione della Casa del Pellegrino era una suora anziana. Lucia le chiese subito di suor Mediatrice e con somma meraviglia ci disse di essere proprio lei; ci presentammo e

lei ricordava bene sia P. Franco che noi. La sera seguente mentre ci intrattenevamo con lei all'accettazione dell'albergo e ci chiedeva notizie di Teresa, a bruciapelo le dissi che volevo farle una domanda un po' particolare e che mi aspettavo una risposta sincera.

Mi guardò con un sorriso di meraviglia e disse di essere pronta, ed io: "Suora, non è gelosa del fatto che Madre Speranza sin dal lontano 1929, quando era ancora in Spagna, aveva capito che Dio la chiamava alla missione di fondare una nuova congregazione e far conoscere il Signore *"non come Padre sdegnato per le ingratitudini dei suoi figli, ma come un Padre buono che cerca con ogni mezzo di confortare, aiutare e far felici i propri figli; che li segue e li cerca con amore instancabile, come se non potesse essere felice senza di loro"*. Quasi nello stesso periodo (1931) un'analoga ispirazione si ritrova in suor Faustina in Polonia; ma quest'ultima forse per aver avuto un devoto molto speciale, è già Santa e la sua figura è legata indissolubilmente al culto dell'Amore Misericordioso di Dio, a differenza di madre Speranza?".

La domanda fu diretta, cruda e maliziosa; la suora con un dolce sorriso mi disse: "Devi sapere che nel passato quando il vescovo di Cracovia incontrava problemi per l'iter del processo di beatificazione di suor Faustina, veniva da madre Speranza a chiederle consigli e preghiere, e



Teresa con Franco Guarino nel 1974

la madre gli ha sempre assicurato tutta la sua collaborazione umana e spirituale, assicurandogli le sue preghiere per un rapido riconoscimento delle virtù di suor Faustina da parte della Chiesa.

Figurati se possiamo noi pensarla diversamente dalla nostra fondatrice. Le opere di Dio non sono le opere degli uomini; il Signore si serve degli uomini e solo facendo la sua volontà, possiamo entrare nel grande progetto di salvezza che Egli ha per tutti noi. Per cui nessuna gelosia o invidia, ma tanta serena fiducia; e quando la Misericordia di Dio vorrà glorificare la nostra fondatrice (*ndr: cosa avvenuta il 31 maggio u.s.*) saremo immensamente grati; diversamente continueremo a lavorare per la sua vigna.

Ho capito il perché di questa

abbandono nel seno dell'Altissimo e fare la sua volontà".

Una grande lezione di umiltà e di fede nel Signore fu per me questa comunicazione spirituale di madre Mediatrix. Ella mi spronava a non scoraggiarmi e a lavorare con fiducia senza eccessivi "ma" o "perché", ma con tanti e sinceri "sia fatta la tua volontà".

Il mio timore e a volte queste mie reazioni sopra le righe sono dovute al fatto che, essendo stato indegnamente chiamato dal Signore ad essere parte attiva nella vita di Teresa e poi anche dopo, temo sempre di essere più che un collaboratore del Signore, un ostacolo alle sue vie.

Inoltre con razionalità e con occhi umani mi pare di scorgere talvolta tanta superficialità in chi dovrebbe avere un atteg-

giamento di gran lunga diverso, e così la debolezza umana prevale, l'insofferenza cresce e germogliano sentimenti in contrasto con la fiducia nella misericordia di Dio.

Sono tuttavia fortemente convinto che il Signore scrive dritto sulle nostre righe storte e che dobbiamo essere docili strumenti nelle sue mani per esaltare le Sue opere.

Con queste certezze, quelle strane sensazioni alla notizia dell'imminente inizio del processo di beatificazione di Natzuzza Evolo hanno ceduto il passo alla gioia, alla certezza che quella umile grande donna, che ho avuto la fortuna di conoscere per la caparbieta di mia moglie, che mi accolse con amore materno e tanta disponibilità, che mi incoraggiò e mi sostenne, fra non molto sarà una Santa che la Chiesa proporrà al suo popolo; e sono sicuro, così come ella mi disse, che alla sinistra di Gesù, ora ella sta assieme alla nostra Teresa.



Santuario voluto da Natzuzza

Da "Teresa Musco - Crocifissa col Crocifisso" del Padre Gabriele M. Roschini
di prossima pubblicazione per l'Editrice Ancora

Presenza viva di Gesù

Testimonianza di P. Franco Amico, fratello spirituale di Teresa

"Nella testimonianza di fede dei tuoi santi, Tu rendi sempre feconda la tua Chiesa, con la forza creatrice del tuo Spirito e doni a noi tuoi figli, un segno sicuro del tuo amore". Così ci fa pregare la Chiesa e noi abbiamo toccato con mano che la vita di Teresa Musco è stata ancora una volta una dimostrazione dell'amore infinito di Dio. Si può dire di Teresa quello che afferma San Paolo: «Non sono io che vivo ma è Cristo che vive in me.». Ella ha assimilato e fatto suo l'esempio di Cristo Crocifisso per somigliarGli con una generosità eroica.

Nella storia della Chiesa quante anime, come Gesù in croce, hanno donata la propria esistenza, senza tenersi niente per sé, per la salvezza dei fratelli! Teresa Musco è una di queste "vittime d'amore" per ridonare la vita della grazia, la vera vita, in modo particolare, agli uomini di Chiesa e a tutti i peccatori allontanati dall'amore del Padre.

Fin da piccola, fra gli stenti di una famiglia alquanto disagiata si è consacrata al Signore. Non ha avuto una infanzia come le sue coetanee: doveva accudire il suo fratellino, doveva seguire

la mamma per le colline e paesi vicini per vendere la verdura nonostante la salute molto precaria. All'età di nove anni ha conosciuto numerosi tagli ed interventi chirurgici sul suo corpo, tutti offerti con generosità a Cristo Crocifisso. Ha sopportato il carattere del padre oltremodo esigente e rigoroso. Alle tante sofferenze fisiche e morali sono subentrate, poi, quelle mistiche. Dolori particolari alle mani, ai piedi, al costato e alla testa.

Come il beato Paolo VI si è espresso nei riguardi di S. Pio di Pietrelcina dicendo che era "immagine vivente di Cristo crocifisso", così possiamo dire era Teresa. Da parte a parte erano traforate le mani e i piedi, il costato presentava un profondo foro, spesso la sua fronte e la sua testa apparivano coronate di ferite.

Quello che più era evidente in Teresa era la sua umiltà. Si riteneva la più peccatrice di tutti, colei che non aveva corrisposto alle tante grazie elargiteci dal Signore. Per questo motivo quando vedeva le lacrime della statua dell'Immacolata, prorompeva anche lei in lacrime veramente cocenti. Alla sua grande umiltà c'è da aggiunge-

re un profondo rispetto e obbedienza al Vescovo, ai sacerdoti che la seguivano. Nonostante le sue sofferenze, trasfondeva in tutte le persone che l'avvicinavano tanta serenità, pace, gioia. Era sempre ottimista e incoraggiava ad avere incondizionata fiducia nell'amore del Signore.

Per tutti i fenomeni avvenuti nella sua casa e attorno alla sua persona, posso dire di essere stato molto severo, sono stato sempre col «fucile puntato» perché, ritenendomi la "longa mano" della Chiesa, a difesa anche del mio essere sacerdote, dovevo essere garante e pronto a bollare tutto ciò che non proveniva dal Signore. Quando Iddio l'ha chiamata al Cielo, solo allora ho «deposto il fucile». Se, solo per un attimo con un atto di superbia, avesse attribuito alle sue capacità quanto il Signore manifestava in lei, avrebbe distrutto completamente tutto l'operato e la presenza del Signore.

Il Padre Roschini, suo primo biografo, affermava: "Se il Signore si è scomodato tanto per questa anima vuol dire che ella era a Lui molto cara". A queste parole fa eco quanto affermato da un sacerdote nel vedere le

numerose immagini di Gesù e di Maria che hanno dato segni particolari nella sua casa: “Da quando Gesù è salito al Cielo, nel giorno dell’Ascensione, mai nella Chiesa si sono avute manifestazioni così eclatanti, insistenti in cui Gesù dimostra in modo evidentissimo di essere il Risorto, che è sempre vivo e presente in mezzo a noi. Egli è vivo!”

Nei suoi trentatré anni, Teresa ha rivissuto da vicino tutte le tappe della vita, passione e morte di Gesù. Possiamo dire che il Signore e la Madonna hanno dato un compendio di tutte le più belle apparizioni e le conseguenti devozioni sparse lungo i secoli. Devozione al Cuore di Gesù, al Suo preziosissimo Sangue, devozione alla Divina Misericordia. La Vergine Santa ha messo in evidenza intorno a Teresa tutti i suoi interventi degli ultimi tempi ad iniziare da La Salette, Lourdes, Fatima, Tre Fontane-Roma, Siracusa.

Ancora una volta cito a proposito l’espressione di Padre Roschini riguardo a Teresa, prevedendo i contrasti futuri: “Noi non raccontiamo favole, noi affermiamo realtà che abbiamo visto con i nostri occhi. Chi può contraddirci?”

Tutto questo è avvenuto in un’anima semplice, pura, tutta e solo di Dio, premurosa e sollecita per tutti i problemi che le venivano

raccontati. Quante volte nell’incoraggiare gli altri si caricava anche dei mali fisici delle persone e il «suo asinello» quasi stremava, ma esternamente era sempre nella gioia per essersi donata al suo più grande amore Gesù e ai suoi fratelli. Alle sofferenze di ogni giorno, ...ormai normali, aggiungeva quelle degli altri; racchiudeva tutto e tutti nel suo cuore e offriva ogni problema al Signore nelle sue preghiere, nelle notti insonni quando nelle sue carni, le ferite alle mani, ai piedi e al costato le facevano rivivere la passione del suo Sposo Celeste.

Oggi come oggi la vita di Teresa che significato assume, cosa ci propone?

Credo di non esagerare, ma oggi lei, nel suo piccolo, propone ai nostri giorni né più né meno quello che ha offerto Gesù nella sua umanità congiunta alla sua divinità. La grazia di Dio “in Gesù Dio in persona” nell’uomo che coopera esattamente al disegno divino di salvezza.

In Teresa avviene una nuova incarnazione del divino e tutto concorre, sempre con le dovute proporzioni, alla redenzione personale e dell’umanità intera.

Sono solito dire come in Padre Pio, con il suo spiccato carattere burbero e severo, in quel saio francescano pesante e grossolano appare Cristo, così in Teresa, umile, obbediente sempre disposta a fare la volontà di Dio si nota la presenza viva di Gesù.

Questa piccola, grande donna ha vissuto in un mare di sofferenze senza mai farsi indietro, con un amore spasmodico per Cristo Crocifisso, tutta orientata a dare gloria al Signore, a riparare alle infinite offese da parte dell’umanità al Sommo Amore, a recuperare molte anime allontanate da Dio specialmente quelle dei “figli prediletti”.

A Lui, principio di ogni santità, sempre ogni onore e gloria.

P. Franco Amico



P. Franco e Teresa nel giugno 1971

LACRIME POTENTI

di P. Nepote

Non risulta dai Vangeli che Gesù abbia riso.

C'è sempre stato poco o nulla da ridere nel mondo impastato di peccato, di dolore e di morte. Posso pensare che Gesù abbia sorriso: a sua Madre, a suo padre putativo, Giuseppe, ai piccoli e agli umili, ai puri di cuore come sua Madre Immacolata e Vergine purissima, ai malati.

Sicuramente Gesù ha pianto. Ha pianto molto fin da piccino, pensando alla morte atroce che L'attendeva. Ha pianto davanti al bambino della mamma vedova di Naim, condotto a sepoltura, e lo ha risuscitato. Ha pianto su Gerusalemme che Lo rifiutava e si condannava da sola alla rovina. Ha pianto sulla tomba dell'amico Lazzaro e lo ha richiamato in vita.

Più di tutto ha pianto nel Getsemani, con sudore di sangue, vedendo tutti i peccati del mondo caderGli addosso come propri. Sicuramente ha pianto sotto le nerbate della flagellazione con il suo corpo lacerato dai terribili flagri romani. Ancora di più ha pianto sulla croce, vestito solo di lacrime e di sangue.

Gesù ha sofferto in modo atroce e ha pianto lacrime cocenti per i miei e i tuoi peccati. Ha pianto per tutte le impurità commesse dagli uomini, per le bestemmie, i sacrilegi contro il suo Santissimo Sacramento, per le stragi degli aborti senza numero e di tutti gli innocenti della terra. Il suo è stato un cammino di dolore e di lacrime: è la Redenzione delle nostre colpe. È la sua offerta di espiatione per noi, per darci il dono della Vita divina della Grazia santificante, già su questa terra, e del Paradiso nell'aldilà. Senza il Sacrificio di Gesù il nostro destino è l'inferno, ma il suo Sacrificio dobbiamo accoglierlo e farlo nostro, diversamente resta inutile per noi.

La Madonna piange

Nessuno, dopo Gesù, ha versato tante lacrime

e tanto amore come la Madonna, perché nessuno come Lei è entrato nel Mistero della Redenzione. Maria Santissima ha pianto insieme al Figlio immolato, sofferente e piangente. Ha pianto sugli uomini peccatori che, nonostante tanto amore di Gesù, continuano ad offenderLo.

Gesù è l'unico Redentore del mondo, ma la Madonna accanto a Lui, come insegnano i Padri della Chiesa e i migliori teologi cattolici (non i modernisti, che credono in niente), è nostra Coredentrica, perché più di tutti, Madre dell'Uomo-Dio, ha condiviso la sua vita, passione e morte per la gloria del Padre e in espiatione dei peccati dell'umanità.

Noi sappiamo che ripetutamente la Madonna ha pianto dalle sue immagini o è apparsa nell'atto di piangere, come a Santa Caterina Labouré nel 1846, ai pastorelli Massimino e Melania a La Salette (1846).

Un suo quadro ha pianto lacrime nella casa di una famiglia di Siracusa (1953). Una sua statuetta ha pianto lacrime di sangue a Civitavecchia (1995). Sono fatti molto conosciuti, citati e venerati anche dal Magistero dei Pontefici.

Ma c'è un fatto ancora non molto conosciuto, ma bellissimo riguardo alle lacrime della Madonna; l'apparizione di Gesù alla suora brasiliana Suor Amalia di Gesù flagellato, missionaria dell'Ordine del Divin Crocifisso (fondato da Mons. Francisco Code del Campos Barreto, Vescovo di Campinas, San Paolo, Brasile) che diede origine alla devozione alle lacrime verginali di Maria Santissima.

L'8 novembre 1929 Suor Amalia, mentre pregava offrendo se stessa per salvare la vita di una sua carissima parente gravemente ammalata, udì una voce: «Se vuoi ottenere questa grazia, chiedila per le lacrime di mia Madre. Tutto ciò che gli uomini mi domandano per quelle lacrime, sono obbligato a concederle».

La Suora domandò con quale formula dovesse pregare. La voce di Gesù allora le insegnò l'invocazione: «O Gesù, esaudisci le nostre suppliche per amore alle lacrime della Tua Santa Madre».

Gesù promise che Maria Santissima avrebbe affidato al suo Istituto religioso questo tesoro grandissimo della devozione alle sue lacrime.

La suora pregò con l'invocazione e la sua cara parente guarì.

L'8 marzo 1930, mentre Suor Amalia stava inginocchiata davanti all'altare, si sentì come sollevata e vide la Madonna di meravigliosa bellezza, la Quale, sorridendo amabilmente, le consegnò una corona i cui grani, bianchi come la neve, brillavano come il sole. La Madonna le disse: «Ecco la corona delle mie lacrime. Il mio Figlio l'affida al tuo Istituto come una porzione di eredità. Egli ti ha già rivelato le mie invocazioni. Egli vuole che Io venga onorata in modo speciale con questa preghiera ed Egli accorderà, a tutti quelli che reciteranno questa corona e Lo pregheranno in nome delle mie lacrime, grandi grazie. Questa corona servirà a ottenere la conversione di molti peccatori e in modo particolare quella dei seguaci dello spiritismo. Il demonio sarà vinto con questa corona e il suo impero infernale sarà distrutto».

Prega così

La corona delle lacrime di Maria Santissima fu approvata dal Vescovo di Campinas (Brasile) che, per di più, autorizzò la celebrazione nell'Istituto della Festa di Nostra Signora delle lacrime, il 20 febbraio di ogni anno.

La corona è composta da 49 grani, suddivisi in 7 gruppi, separati da 7 grani color argento a forma di rosa; termina con 3 grani e in fondo la medaglia della Madonna delle lacrime, come quella che c'è a Siracusa. Si comincia con la pre-

ghiera preparatoria: «O Gesù, nostro divino Crocifisso, inginocchiati ai Tuoi piedi. Ti offriamo le lacrime di Colei che Ti ha accompagnato sulla via dolorosa del Calvario con un amore così ardente e compassionevole. Esaudisci o buon Maestro Gesù, le nostre suppliche per l'amore delle lacrime della Tua Santissima Madre. Accordaci la grazia di comprendere gli insegnamenti dolorosi che ci danno le lacrime di questa buona madre, affinché noi adempiamo sempre la Tua santa volontà sulla terra e siamo giudicati degni di lodarTi e di glorificarTi eternamente in Paradiso, Amen.».

Sui 7 grani a forma di rosa, color argento: «O Gesù, ricordaTi delle lacrime di Colei che Ti ha amato più di tutti sulla terra. E ora Ti ama nel modo più ardente in cielo».

Sui grani bianchi a forma di lacrime (49 in tutto): «O Gesù, esaudisci le nostre suppliche per amore delle lacrime della Tua Santa Madre».

Sui 3 grani finali: «O Gesù, ricordati delle lacrime di Colei che Ti ha amato più di tutti sulla terra».

Si conclude: «O Maria, Madre dell'Amore, Madre di dolore e di misericordia, noi Ti domandiamo di unire le Tue preghiere alle nostre, affinché il Tuo divin

Figlio, al Quale noi ci rivolgiamo con confidenza, esaudisca le nostre suppliche e ci conceda, oltre le grazie che Gli domandiamo, la corona della gloria nell'Eternità. Amen».

Non si tratta solo di formule, pure alte, rivelate da Gesù e dalla Madonna, in confidenze private a un'anima privilegiata, ma questa preghiera così intensa si basa su una grande fondamentale Verità di Fede: tutto ci è dato e tutto si ottiene appellandoci alle sofferenze e alle lacrime della Madonna e di Gesù sulla croce, perché sono quelle lacrime e quel sangue sparso che ci procurano la Redenzione, e con la Redenzione, ogni grazia.

Da "Presenza Divina"



TESTIMONIANZA DELLA SIGNORA COSTANTINO ELENA MARIA

Io sottoscritta **Costantino Elenamaria** comunemente conosciuta come Anna nata a Caiazzo il 13/07/1949 e trasferitami con la famiglia a Roma nel 1969 dichiaro quanto segue:

Teresa è una santa bambina, che dalla più tenera età ha incontrato personalmente l'amore di Dio. Ella viveva nella sofferenza e a causa della sua salute malferma e non poteva frequentare regolarmente la scuola.

Figlia di due agricoltori, viveva in una casa semplice, modesta e povera, trascorreva le sue giornate sempre sola e coricata a letto in quanto i genitori lasciavano l'abitazione all'alba per andare in campagna. La sua casa era un po' buia, con un forte odore di fumo e legna bruciata, semplice ma ordinata e per una scala interna si saliva al piano superiore in camera da letto dove stava Teresa.

Ricordo bene il padre dall'aspetto burbero, nel cui intercalare non mancavano mai le parolacce, che quando scendeva con il suo cavallo la stradina di casa, avvolto nel suo mantello con in testa un cappello dall'ampia visiera, incuteva timore e rispetto.

La mamma di Teresa, quando usciva, non chiudeva mai a chiave il portoncino di ingresso, ma lo lasciava socchiuso in modo che qualche anima buona potesse entrare per visitarla e portarle da mangiare, e questo perché, quando la bambina era allettata per lunghi periodi, ella non riusciva, da sola, nemmeno a scendere dal letto.

Il mio ricordo è legato al periodo in cui la graziosa bambina era iscritta alla terza classe elementare di Caiazzo Centro, ella era più grande di me ma aveva saltato alcuni anni di scuola perché, a causa del suo precario stato di salute, faceva spesso lunghe assenze e non raggiungeva il numero minimo di presenze.

La maestra **Ada Molfini** mi inviava, insieme ad una mia amichetta di nome **Matilde** a casa sua per portarle i compiti e con l'occasione le mandava sempre una busta di caramelle.

Teresa ci accoglieva sempre con un sorriso gioioso e felice, non di sofferenza e mai si lamentava, aveva due treccine che le adornavano il viso ed era molto magra.

Quello che non riuscirò mai a dimenticare è un Bambinello Gesù che lei custodiva sotto una campana di vetro sul comò della sua camera da letto.

Da numerosi anni desideravo esternare questa mia testimonianza che per vari motivi non l'avevo mai fatto, ma, quando ho assistito una trasmissione televisiva che si parlava della mia amata Teresa, mi sono decisa.

Roma, 7 ottobre 2014

In fede
Costantino Elenamaria

Ringraziamo la sensibilità della signora Costantino per la testimonianza inviataci e invitiamo tutti coloro che hanno conosciuto e frequentato Teresa e la sua famiglia, specialmente nel periodo che ha vissuto a Caiazzo, di inviarci le loro preziose testimonianze.

Esse hanno una valenza straordinaria, perché del periodo giovanile di Teresa abbiamo scarse notizie e poche testimonianze.



In questa chiesa, a pochi passi dalla casa nata, Teresa bambina, quando le sue forze glielo consentivano, si nascondeva a pregare, mentre la mamma la cercava tra le sue coetanee.

E' qui come è consolidata tradizione che il parroco mons. Giovanni Fusco ci ospita per celebrare il trigésimo della scomparsa di Teresa in ossequio ad un pio desiderio della mamma Rosina.

Anche quest'anno ha celebrato don Giuliano Lilli parroco di Roccaravindoli (IS), che da anni ci segue e ci sostiene, alla presenza di sempre più numerosi fedeli che da tutta la regione raggiungono questa stupenda cittadina.

Per l'occasione la sorella di Teresa suor Dorina ha fatto visitare la casa e la stanzetta di Teresa.

Sin da piccola venne chiamata alla santità

Fratelli e sorelle,

ci ritroviamo oggi 19 settembre a ricordare Teresa Musco. La sua vita può essere letta alla luce della parola di Dio, delle letture di oggi, perché calza a perfezione. Abbiamo ascoltato il profeta Osea che rifiuta i sacrifici dei sacerdoti di Israele.

Ma chi sono i profeti; essi sono coloro che vengono chiamati direttamente da Dio, presi in mezzo al popolo, spontaneamente, molto volte fanno anche resistenza, non vogliono profetizzare perché sanno le difficoltà che incontreranno, ma il Signore li manda.

I profeti sono coloro che potrebbero anche non esserci, i sommi sacerdoti devono esserci per forza perché celebrano il sacrificio nel tempio, se essi ci sono è perché i sommi sacerdoti hanno tradito Dio e allora il Signore fa sorgere i profeti perché

li vadano a rimproverare i sommi sacerdoti.

Che impegno duro devono assumersi i profeti, e la loro presenza significa che c'è stato il tradimento della legge di Dio da parte dei sommi sacerdoti.

D'altra parte chi sono i santi, coloro che noi veneriamo, che prendiamo come modelli, come Teresa Musco? Essi sono coloro che ricordano al mondo e soprattutto agli uomini di chiesa, ai cattolici, la santità e l'eroismo della vita cristiana che molte volte viene tradita come nel passato fecero i sommi sacerdoti. L'ultimo profeta sarà il modello di tutti profeti, sarà Gesù che andò a Gerusalemme per farsi martirizzare da parte dei sommi sacerdoti.

Profeta significa parlare al popolo in nome di Dio e i grandi santi parlano in nome di Dio al



popolo. Come si distingue la voce del vero profeta dai falsi? I veri profeti vanno controcorrente, devono annunciare cose che fanno male; il falso profeta è colui che dice che va tutto bene, è opportunisto e bugiardo.

Teresa Musco fa parte della categoria dei veri profeti, questa fanciulla sin da piccola viene chiamata alla santità; lei diceva che fin da piccola veniva in suo soccorso un monaco (P. Pio) mandato dal Signore per sostenerla, e come P. Pio doveva soffrire tantissimo per la salvezza dei peccatori e come lui si è offerta vittima per la salvezza del mondo. Altrimenti non si spiegherebbero tutte le loro sofferenze a 360° in tutti i campi, essi non sono stati risparmiati in nulla.

Teresa ha avuto sofferenze fisiche, morali, familiari, l'incomprensione del papà; l'ottusità del padre, è stata certamente permessa da Dio per la sua santificazione perché è chiaro che il papà sta in paradiso perché il Signore venne a dirle oggi sono venuto a prendere il tuo papà.

Il padre era ottuso, quanti ottusi sono oggi nelle nostre famiglie, nelle nostre parrocchie, nelle nostre realtà. Purtroppo l'ottusità è una chiusura, una mancanza di perfezione, di intuizione ed essendo tale è anche compresa dal Signore a diffe-

renza della presunzione perché essa sa di sbagliare ma lo continua a fare, dunque non è scusabile. E il peccato che non sarà rimesso è quello contro la verità, contro lo Spirito Santo. Perché la presunzione è superbia e la superbia è il peccato di Satana.

Teresa, questa fanciulla che si offre vittima per la salvezza dei peccatori, per la salvezza dei sacerdoti che sbagliano, che non si comportano bene; ci fu quel sacerdote a cui Gesù aveva detto basta, lo aveva abbandonato, era solo vivo fisicamente e morto sarebbe andato all'inferno, eppure Teresa fece tante suppliche a Gesù, tanti sacrifici, tante rinunce che riuscì ad ottenere la

conversione.

Queste cose il mondo di oggi non le capisce perché il mondo di oggi è un mondo bugiardo, falso pieno di simboli del maligno, che a furia di gridare il falso, propagandare la menzogna ci fa il lavaggio del cervello e ci fa credere veritiero ciò che è falso.

Teresa si è immolata per Cristo come san Gennaro, e mentre san Gennaro ha avuto il martirio rosso ella ha avuto il martirio bianco.

Il martirio bianco è uno stillicidio lunghissimo e continuo, l'incomprensione del papà, la malattia, le sofferenze fisiche e spirituali, e poi tutto quelle cose che Gesù e la Madonna le chiedevano, l'immolazione per le anime sante del purgatorio, la metà dei suoi poveri guadagni era per far celebrare messe per le anime purganti; una volta stava nella stanza quando se le vide tutte attorno, quelle anime che aveva liberato con le sue sofferenze e che stavano raggiungendo il Paradiso.

Quando morì poiché a distanza di quattro giorni non chiudevano la bara - per le tante persone che la volevano salutare -, le autorità volevano denunciare la famiglia ma ecco un altro miracolo. Il medico chiamato d'urgenza vide le stimmate, capisce la loro autenticità e manda chiamare la



moglie per fargliele osservare.

Le stimmate di Teresa sono sopravvissute alla sua morte; siamo davanti ad un grande mistero ad una santa che ha vissuto veramente la passione dei Cristo.

Poi ci sono i fenomeni soprannaturali che sono

noti a tutti e che nel testo "Vox sanguinis clamat" sono ampiamente documentati e testimoniati.

Teresa è nata il 7 giugno del 1943 quando le bombe cadevano su tutti i nostri paesi, è nata quando l'uomo - caino - uccide, distrugge, quando il Nemico accecato dall'odio ha colpito tutte le più belle chiese della cristianità: la casa di Dio. Il primo B 17, l'aereo che ha lanciato le bombe su Montecassino e ha colpito il presbiterio, porta il numero 666, il numero della bestia, quindi la cosa è chiara: è l'assalto diabolico al tempio di Dio.

E sono stati questi grandi santi, fin dal grembo materno, che salvano il mondo.

In questi giorni vi sono nuovi san Gennaro in Iraq in Siria, in Nigeria, basta aprire internet e vediamo questi nostri fratelli crocifissi come Gesù, sepolti vivi, essi sono martirizzati per non rinnegare Gesù.

Allora ricordiamo le due forme di martirio: quello rosso è quello che avviene subito, come ancora in questi giorni nel mondo, e quello bianco di Teresa, immolata per i peccatori e non a caso morirà a 33 anni, come Gesù, il 1976; due secoli prima il 1° maggio 1776 quando fu fondata la setta degli Illuminati di Baviera che odia irrimediabilmente la chiesa cattolica.

C'è un odio verso la Chiesa ma essa non crolla perché è protetta da Dio e dai suoi santi, e Teresa Musco è uno di questi colossi della fede che Lui fa nascere in mezzo a noi.

Continuiamo la santa messa e preghiamo affinché i nostri Vescovi si spronino affinché questa ragazza sia elevata al più presto alla gloria degli altari.

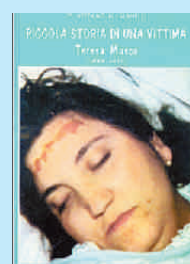
Don Giuliano Lilli



*Gloria a Dio nell'alto dei Cieli
e pace in terra
agli uomini di buona volontà*



Per chi vuol conoscere la
vita e approfondire la
spiritualità ed il messaggio
lasciatoci da Teresa



La casa di Teresa Musco

a Caserta, in via Battistessa, 24 (nei pressi del Duomo)

è aperta tutti i sabato dalle ore 16,00 alle ore 18,00

per visite in giorni diversi contattare 329 9328291

0823 877612 - 0823 322276 - 0823 323035 - 347 4190863



*Duomo di Caserta ~ 19 agosto 2014
38° Anniversario
della nascita al Cielo di Teresa*